



Cameron appare in difficoltà. Non smentisce di avere parlato con i manager della News International (ramo britannico della News Corporation di Murdoch) sul progetto di acquisire la piena proprietà della tv BSkyB. Si limita a escludere «conversazioni inappropriate». E quando gli chiedono se ciò implichi ammettere di averne avute di «appropriate», si rifugia in una generalissima affermazione di principio: «Tutte le mie conversazioni lo sono».

**IL SENNO DI POI**

Nessun cambio di linea nemmeno rispetto all'ex-portavoce Andy Coulson, imputato di intercettazioni abusive autorizzate quando dirigeva il settimanale News of the World (ora chiuso dopo le rivelazioni sugli illeciti compiuti da alcuni giornalisti complici di agenti corrotti). «Volgendo lo sguardo all'indietro, non gli avrei offerto quel posto. Ma le decisioni non si prendono con il senno di poi». Nessuna scusa. Lo farà solo se «venisse fuori che io sia stato ingannato da Coulson». Che comunque rimane un amico.

Ignoranza completa anche sul ruolo di un altro giornalista murdochiano imputato, Neil Wallis. Cameron non sapeva che Scotland Yard l'avesse assunto come consulente, e fino a domenica scorsa non sapeva nemmeno che avesse collaborato con Coulson nella campagna elettorale del 2010. Se c'è un leader politico che tuttora ha alle proprie dipendenze un funzionario della News International -contrattacca Cameron come un pugile messo all'angolo che con un colpo a sorpresa tenta di liberarsi dalla pressione avversaria-, questi è Ed Miliband, che ha Tom Baldwin come responsabile della strategia politica.

In tanto imbarazzo, Cameron non trova una sponda solida nemmeno a Corte. Fonti di Buckingham Palace lasciano trapelare che i reali erano «allibiti» nel 2007 quando Cameron, che allora era all'opposizione, scelse Coulson come uomo-immagine dei Tory. Era stato proprio sotto la direzione di Coulson che due anni prima News of the World aveva pubblicato notizie riservate sulla salute del principe William. Frutto di intercettazioni abusive.

Se i book-maker accolgono scommesse sulle dimissioni di Cameron e impazza il toto-successione, i sondaggi registrano un vertiginoso calo di consensi intorno al capo della coalizione tory-libdem. Il 52% è insoddisfatto per il modo in cui Cameron sta gestendo il cosiddetto tabloid-gate. E il 63% è scontento della politica governativa più in generale. Mai così in basso dal giorno della vittoria elettorale, il 6 maggio 2010. ♦

→ **Il partito** critica la politica dello scandalo scatenata dalla destra

→ **Sospetti** su Eliseo e ministero dell'interno: manovre sulle presidenziali

# Hollande e il caso Dsk Il Ps fa quadrato: «Il fango ha una regia»

**Hollande sentito dagli investigatori sul caso Banon-Strauss Kahn. E il partito socialista insorge contro la macchina del fango, orchestrata dalla stampa di destra. Dietro alla quale intuisce la regia dell'Eliseo.**

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

Allusioni, piccole frasi, intossicazioni. Per i socialisti francesi la macchina del fango girerebbe a pieno regime anche in Francia, con una regia che lambirebbe addirittura lo Chateau, da cui niente meno che Nicolas Sarkozy, starebbe dando fondo ad ogni tipo di colpo basso per screditare gli avversari politici e accreditarsi le presidenziali del 2012.

Ieri i favoriti delle primarie socialiste - e secondo i sondaggi vincenti nella corsa all'Eliseo - hanno rotto gli indugi e prima Martine Aubry e poi

François Hollande hanno contrattaccato di concerto il clima avvelenato e le strumentalizzazioni che starebbero cercando di «trascinarli nel fango». Il quadro è sempre quello degli scandali sessuali che hanno prima fatto fuori Dominique Strauss Kahn dallo scenario politico e che ora rischiano di coinvolgere i dirigenti socialisti. Ieri infatti Hollande è stato ascoltato dalla polizia giudiziaria che sta verificando la credibilità delle accuse della giovane scrittrice Tristane Banon che all'inizio di luglio ha depositato una denuncia per tentato stupro contro Dsk. I fatti secondo l'accusatrice dell'ex direttore del Fondo monetario internazionale risalirebbero al 2003 e Hollande, allora segretario del Ps, sarebbe stato informato dell'accaduto dalla madre della stessa Tristane, anche lei eletta nelle file socialiste.

All'uscita dal tribunale dove era stato ascoltato in qualità di testimo-

ne abbastanza marginale, il candidato alle primarie ha denunciato «un'operazione politica che mira a far finire il mio nome sulla stampa», legandolo ad un'inchiesta «che non mi riguarda». Il riferimento neanche troppo velato era alla prima pagina di Le Figaro di martedì, che in un fotomontaggio metteva tête à tête l'ex segretario e l'accusatrice sotto un titolo che facendo riferimento all'affaire Dsk/Banon recitava che «Hollande sarà ascoltato». Secondo rue Solferino l'intento del giornale di proprietà del senatore Ump Serge Dassault era di alludere alle coperture di cui Dsk avrebbe goduto per anni all'interno del partito, mentre Hollande ha sempre sostenuto che all'epoca dei fatti in questione, avrebbe chiesto alla Banon di denunciare il suo presunto aggressore. Per questo nei giorni

**Veleni**

**La dicono alcolista e malata di tumore, Aubry minaccia querele**

scorsi ha chiesto di essere ascoltato il prima possibile, per tagliar corto, smarcarsi e dedicarsi alle primarie.

Anche Martine Aubry aveva diramato in mattinata un comunicato per «reagire a questa deriva e apportare solidarietà» all'avversario, messo in causa «da chi cerca di utilizzare un fatto privato» per finalità oscure. Citando le intercettazioni illegali del tabloid britannico News of the World, la Aubry ha richiamato alla responsabilità «i politici, i media e i cittadini». Si capisce che la segretaria in congedo del Ps abbia il dente avvelenato. Prima di Hollande è stata lei ad essere vittima delle officine oscure. Nelle scorse settimane le voci di un suo presunto alcolismo, o di un suo tumore, o addirittura di presunti legami del marito con l'islamismo, erano finiti dalla galassia web legata alla destra fino ai media ufficiali. Aubry ha minacciato querele e per ora le tiene chiuse in un cassetto, anche se ha già avvertito tramite la propria rete all'Eliseo di aver verificato che le manovre partono dal palazzo e dal ministero dell'Interno. Sarkozy per ora tace. È la sua strategia dall'inizio dell'affaire Dsk: lasciar planare sul Ps i sospetti di una condotta morale riprovevole per rimarcare per contrasto la sua statura di uomo dedito a problemi più seri. ♦



## Napolitano con i feriti italiani

**RICEVUTI** al Quirinale i genitori e la sorella del caporal maggiore Francesco Marchini caduto in Afghanistan il 12 luglio. Il presidente della Repubblica ha espresso loro il suo cordoglio. Poi Napolitano si è recato all'ospedale del Celio, dove sono ricoverati il capitano Gennaro Masino (nella foto) ferito in Afghanistan, e il caporal maggiore Carmine D'Avanzo colpito in Libano come Giovanni Memoli che invece è assitito al Policlinico. A tutti gli auguri di un pronto ristabilimento.